



<sup>1</sup> Cenno di questa attività in L. Cortelazzo, *Un'autostrada di fiori. Biografia di Gino Cortelazzo*, in *Gino Cortelazzo*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Querini Stampalia, 26 maggio-26 agosto 1990), a cura di V. Baradel, Electa, Milano 1990, p. 30.

<sup>2</sup> Cfr. L.-V. Masini, *Gioiello d'artista, gioiello d'autore*, in *Enciclopedia della moda*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2005, p. 334, dove si traccia una decisa distinzione tra gioielli d'artista, d'architettura e d'autore; in quest'ultimo ambito viene fatto rientrare il lavoro della scuola padovana, di Pinton e del Gruppo Enne.

<sup>3</sup> Per il periodo di insegnamento di Cortelazzo all'Accademia di Ravenna L. Cortelazzo, *Un'autostrada di fiori...* cit., p. 30; R. De Grada, *Il pensiero audace di Cortelazzo*, in *Gino Cortelazzo* cit., pp. 20-21.

<sup>4</sup> E. Morini, N. Bocca, *Lo stilismo nella moda femminile*, in *La moda italiana. 2. Dall'antimoda allo stilismo*, a cura di G. Butazzi, A. Mottola Molino, Electa, Milano 1987, pp. 64-66; E. Morini, *Haute couture*, in *Enciclopedia della moda* cit., pp. 177-178.

<sup>5</sup> C. Cederna, *Cover-boys, Ladri, Cachet per lui, Un inverno da spazzino, Come appare l'uomo alla moda*, in

Associata lungo tutto il percorso della sua attività artistica alla realizzazione scultorea di grande impegno e formato, la creazione di gioielli<sup>1</sup> da parte di Gino Cortelazzo si muove in sintonia con Umberto Mastroianni<sup>2</sup> e in parallelo con un marcato e non occasionale interesse per le arti applicate, che dai bassorilievi metallici porta alle composizioni musive, studiate probabilmente sulla scorta degli insegnamenti della scuola ravennate<sup>3</sup>. Lo scorcio degli anni Sessanta e la prima metà degli anni Settanta paiono rivelarsi il momento di maggior fortuna di questa produzione, avviata con la realizzazione di anelli, spille, pendagli e bracciali. È del resto nell'ambiente dello studio che lo riprende Gianni Berengo Gardin, proprio mentre l'artista è intento a lavorare a uno dei suoi manufatti, fattisi col tempo più solidi e grevi nelle volumetrie compatte.

Nel contesto favorevole di un deciso mutamento del costume, tale da concedere una inattesa libertà e una nuova possibilità espressiva all'abbigliamento e all'emergente modello giovanile, nella prospettiva di un fattivo cambiamento pure nella realizzazione e nell'immagine dell'alta moda<sup>4</sup>, le sperimentazioni di Cortelazzo nel campo dei gioielli incontrano la strada di un maggiormente disinvolto atteggiamento nei confronti della mascolinità, messo in rilievo per

tempo da una giornalista come Camilla Cederna<sup>5</sup>. È la stampa nazionale e locale a dare precoce risalto a queste creazioni, mostrate in modo considerevole accanto alle sculture e alle incisioni, sottolineando da subito l'unicità dei manufatti in argento concepiti con attenzione e raffinatezza, come accade alla personale della Galleria Palazzo Carmi a Parma nel marzo del 1969<sup>6</sup>, su cui pare si fosse espresso in modo lusinghiero Raffaele De Grada<sup>7</sup>. Proprio nel secondo semestre di quell'anno si comincia a parlare in via generale del suo legame col mondo della moda e a menzionare lo scultore di Este accanto a case affermate come Balenciaga, Ted Lapidus, Baratta, Sergio Soldano e Litrico, almeno in occasione del premio "Viareggio 2000", ideato da Alberico Crocetta e Alessandro Mossotti e assegnato nel contesto *à la page* del Piper<sup>8</sup>, quando le collezioni vengono presentate a passo di danza, avviando una modalità confermata dagli *happening* e dai quadri tematici dei *défilé* di palazzo Grassi<sup>9</sup>. Letti come opere di autentica scultura<sup>10</sup>, in cui parevano stemperarsi gli impeti e gli umori di un personaggio teso verso la monumentalità plastica<sup>11</sup>, i gioielli di Cortelazzo dovevano aver ricevuto particolare consenso nell'ambiente milanese a partire dalla mostra alla Scotland House di via Uberti dei primi di ottobre sempre del 1969, della cui ver-



Fig. 1 Gianni Berengo Gardin, Cortelazzo nello studio

Figg. 2 - 3 Biki, Alain e Cortelazzo alla Scotland House, Milano, 9 ottobre 1969

Fig. 4 Modella coi gioielli Cortelazzo, 1969-70



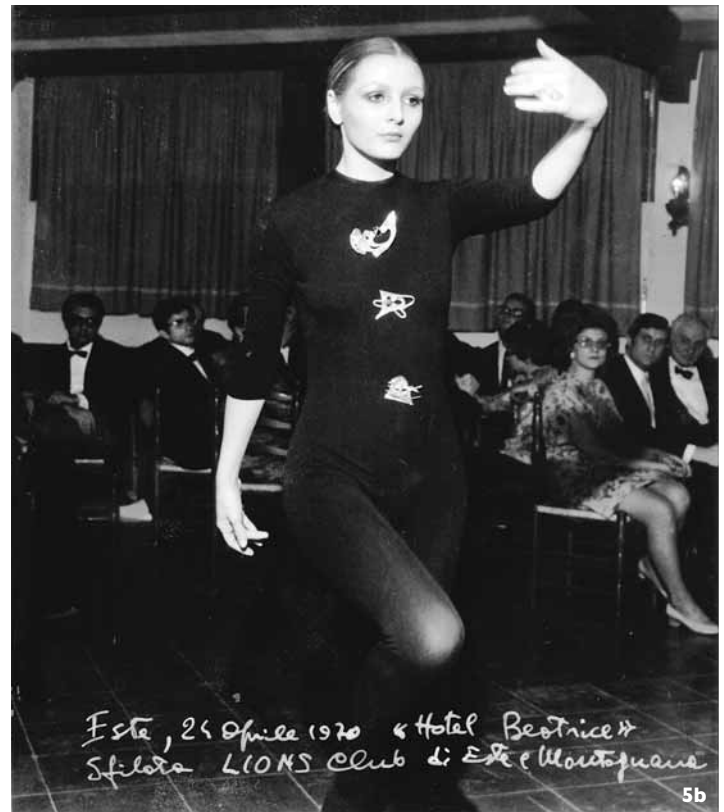
nice dà documentazione un servizio fotografico di Mossotti, dove in più riprese figurano la sarta Biki<sup>12</sup> e il suo collaboratore Alain Reynaud<sup>13</sup>. Mutuando un motivo dechirichiano, sarà quest'ultimo a dare risalto in "La Stampa" al valore moderno e "magico" della bellezza nuova delle gioie contemporanee, che avevano "ritrovato pienamente la loro natura 'rituale'", divenendo simboli realizzabili unicamente da veri creatori, ossia da pittori e scultori<sup>14</sup>. Partendo da

un ragionamento sulla materia, che rompendo con gli antichi tabù non doveva per forza essere preziosa, egli contrapponeva la bellezza tradizionale dei gioielli di matrice ottocentesca all'esaltazione delle forme semplici di quelli attuali, parlando di catene, simboli delle costellazioni e lettere dell'alfabeto, instaurando forse un voluto paragone con taluni motivi dell'abbigliamento rinascimentale<sup>15</sup>. L'evocazione del "mondo astratto" e delle strutture del cristallo e dell'atomo

Eadem, *Il lato debole 1963-1968*, Bompiani, Milano 1977, pp. 182-184, 193-194, 196-198, 201, 299-300; Eadem, *Omos*, in Eadem, *Il lato debole 1969-1976*, Bompiani, Milano 1977, pp. 11-12.

<sup>6</sup> T. Marcheselli, *Una mostra a Parma dello scultore Cortelazzo*, in "Gazzetta di Parma", 14 marzo 1969, dove si parla di una trentina di gioielli in argento. La mostra si era tenuta dal 15 al 30 marzo alla galleria di via Farini: *Cortelazzo alla Carmi con sculture e gioielli*, in "Il Resto del Carlino", 14 marzo 1969.

<sup>7</sup> Cortelazzo alla "Carmi", in "Vita nuova. Settimanale Cattolico Parmense", 22 marzo 1969. Su questo incontro con De Grada, S. Salvagnini, *Etica e forma nella scultura di Gino Cortelazzo*, in *L'oggetto ansioso. Colore e materia nella scultura di Gino Cortelazzo*, catalogo



della mostra (Este, [Pescheria vecchia, 1995], a cura di S. Salvagnini, Comune di Este, [Este] 1995, p. 26.

<sup>8</sup> *Al Piper consegnati i premi Viareggio moda*, in "Il Telegrafo", 14 ottobre 1969.

<sup>9</sup> Cfr. D. Davanzo Poli, *Mutamenti di linea nell'alta moda da sera dal 1959 al 1968*, in *Alta moda. Grandi abiti da sera degli anni '50/'60*, catalogo della mostra, Arsenale, Venezia 1984, p. 33.

<sup>10</sup> m. pe., *Incastri marmo-legno*, in "Corriere d'informazione", 22-23 ottobre 1969.

<sup>11</sup> *Ibid.*

<sup>12</sup> Este, Archivio Cortelazzo; una delle immagini con Biki e Cortelazzo all'inaugurazione alla Scotland House avvenuta il 9 ottobre 1969, compare in L. Cortelazzo, *Un'autostrada di fiori...* cit., p. 30.

<sup>13</sup> Già nell'*entourage* di Jacques Fath, di cui diresse la *maison* a New York, Alain (1924-82) divenne assistente della sarta milanese negli anni Cinquanta; sposò poi Roberta, figlia di Biki e Robert Bouyeure: cfr. H. Blignaut, *La scala di vetro. Il romanzo della vita di Biki*, Rusconi, Milano 1995, pp. 127-128; *ad vocem* in *Dizionario della moda*, a cura di G. Vergani, Baldini&Castoldi, Milano 1999, p. 651.

<sup>14</sup> Alain, *I gioielli inquietanti*, in "La Stampa", 15 novembre 1969. L'articolo viene largamente ripreso in Id., *Gioielli*, in "Il Giornale di Pavia", 30 novembre

riprendeva un tema particolarmente attuale e ricorrente nel linguaggio della moda di questo turno d'anni, che risentiva delle esperienze dello stile spaziale di Paco Rabanne, Pierre Cardin e André Courrèges, proponendo un richiamo al clima del domani accentuato in una testata come "Harper's Bazaar Italia", in cui si parlava dei pezzi di Cortelazzo come di "briciole di materia astrale", che andavano oltre un manierato e semplice gusto barbarico<sup>16</sup>. I monili "proiettati in una dimensione futuro-spaziale"<sup>17</sup> venivano accostati così in "Votre beauté" alla donna solare dagli occhi "pagliettati" d'oro, che dava risalto alla sua bellezza con poche gioie e col "Golden Eve Shadow"<sup>18</sup>, proprio nel periodo in cui Elisabeth Arden creava per Jole Veneziani l'"Astral Look"<sup>19</sup>. Sulle più autorevoli pagine del "Corriere della Sera" saranno i

disegni di Brunetta ad affiancare una dettagliata cronaca dell'uscita alla Scotland House<sup>20</sup>, puntando su di un'analisi dei materiali dei nuovi gioielli trasformabili, così come si farà alla rassegna alla Sala Bolaffi di Torino, dove Cortelazzo era presente con sette esemplari<sup>21</sup>. Dopo un immancabile raffronto con Cellini e affiancando l'atestino a Dorazio, Consagra, Turcato, Santomaso, Uncini, Giò Pomodoro e al suo maestro Mastroianni, sarà ancora "La Stampa" a interrogarsi in modo critico sul ruolo dell'orafa moderno, non più artigiano ma "libero artista" che nel gioiello trasferiva la sensibilità di cui dava prova nei lavori di maggior mole, in un impegno che non soggiaceva "alla discriminante che corre fra opera di artista e opera di artigiano"<sup>22</sup>. Evidenziando la mutabilità dei gioielli *double-face* dello "scultore antinaturalista"

e puntando sempre l'attenzione sull'unicità dei pezzi proposti, il "Corriere della Sera" parlava dei bracciali senza chiusura, del pendente tramutabile in fibbia da cintura e dei singolari pendagli-maschera che si potevano voltare da ogni parte grazie ai differenti fori che irregolarmente li percorrevano, consentendo una mutevole rifrazione della luce sulle superfici d'argento e su pietre dure quali l'onice e la corniola<sup>23</sup>, incastonate irregolarmente in una lavorazione "vissuta"<sup>24</sup>.

Accentuando un lato forzatamente mondano – ripreso con decisa spigliatezza da un settimanale di attualità come "ABC", dove si associavano le creazioni di Cortelazzo alle raffinate follie dell'*high-life* newyorkese<sup>25</sup> – l'occasione espositiva alla Scotland House veniva posta sotto l'egida di Mario Capra e di Alessandro Mossotti<sup>26</sup>, vicino al premio Viareggio patrocinato dalla nuova testata "Italian Style '70", il cui primo numero usciva nel dicembre 1969 con in copertina i gioielli di Cortelazzo, indossati dall'attrice Gina Lollobrigida assieme alle pellicce di Soldano<sup>27</sup>. Il momento si rivelava favorevole per la promozione di una serie di iniziative strettamente correlate e articolate tra la fine del 1969 e l'anno successivo, quando i lavori dello scultore di Este, che avevano avuto eco in "Grazia"<sup>28</sup> e alla premiazione di Miss Italia dell'ottobre 1969<sup>29</sup>, comparivano in un *reportage* a colori in una rivista di ampia portata



come "Annabella"<sup>30</sup> e persino in rotocalchi di larga diffusione<sup>31</sup>. La possibilità di accostare l'artista (un talento dedicato "allo stilismo")<sup>32</sup> alle collezioni e ai *bijoux* di Biki, alla voga delle pellicce di

Fig. 5 a-b Sfilata Lions Club dei gioielli Cortelazzo, Este, hotel Beatrice, 24 aprile 1970

Fig. 6 "Italian Style '70", dicembre 1969, copertina

Fig. 7 Gina Lollobrigida in pelliccia di Soldano e gioiello di Cortelazzo, ottobre 1969

1969, dove figura una fotografia di Gina Lollobrigida con una *panure* di Cortelazzo.

<sup>15</sup> Alain, *I gioielli inquietanti* cit.

<sup>16</sup> *Gioielli*, in "Harper's Bazaar Italia", a. I, n. 11, novembre 1969.

<sup>17</sup> *Argento e pietre dure per i gioielli d'Alta Moda*, in "Linea maschile e femminile", novembre-dicembre 1969 (?).

<sup>18</sup> "Votre beauté", dicembre 1969, p. 25. L'articolo è accompagnato dalla figura di una modella che indossa degli orecchini di Cortelazzo in oro giallo, somiglianti a un disco solare; la stessa fotografia compariva in C., *Gino Cortelazzo a Bacedasco*, in "Gazzetta del Popolo", 21 ottobre 1969; *I gioielli-sculture di Gino Cortelazzo*, in "Gazzetta di Pescara", 21 dicembre 1969.

<sup>19</sup> L'"Astral Look" era associato alla collezione Veneziani autunno-inverno 1964-65, mentre va notato come nella medesima direttiva di uno stile spaziale si ponesse il *Moon Drops* di Revlon, "rossetto da indossare sulla luna", promosso in "Grazia", 5 ottobre 1969. Cfr. C. Maragnoli, *Fabbricanti di bellezza. Modelli e percorsi del trucco nel secondo Novecento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2008-2009, relatore S. Franzo, pp. 37-40.

<sup>20</sup> *Argento e pietre dure per i nuovi gioielli*, in "Corriere della Sera", 28 ottobre 1969.

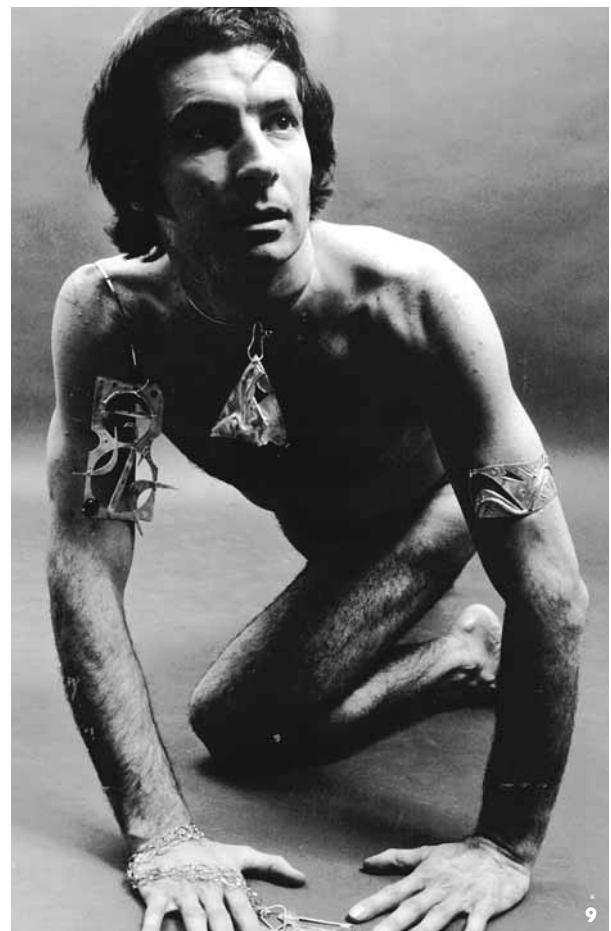
<sup>21</sup> In *1° Rassegna del gioiello d'arte firmato*, [ritaglio stampa privo di indicazioni] [1969], si dà l'elenco dei sette pezzi presentati alla mostra tenutasi dal 5 al 20 dicembre 1969; Cortelazzo aveva aderito all'iniziativa a catalogo stampato: un anello da uomo, quattro spille (una in oro senza pietre, una circolare con tre perle indiane, una con zaffiro indiano e una con onice, trasformabile in ciondolo) e due ciondoli (uno *double-face* con pietra dura e l'altro d'argento riprendente un bucranio).

<sup>22</sup> mar. ber., *I gioielli come opere d'arte*, in "La Stampa", 17 dicembre 1969. Tra i ventitré artisti erano presenti Asseretto, Cannilla, Carrino, Guerrini, Lorenzetti, Macciotta, Mannucci, Martinazzi, Minola, Molli, Moriconi, Piludu Atzeri, Pontecorvo, Santoro e Tarantino, con un totale di centotrenta gioielli.

<sup>23</sup> *Argento e pietre dure per i nuovi gioielli* cit.

<sup>24</sup> Alain, *Gioielli* cit.

<sup>25</sup> *Vestiti di gioielli*, in "ABC", a. XI, n. 12, 20 marzo



1970, dove si parla forse non del tutto propriamente di una commissione da parte di Wilson Rockefeller.

<sup>26</sup> *I gioielli di Cortelazzo*, in "Italian Style '70", a. I, n. 1, dicembre 1969, pp. 138-139.

<sup>27</sup> La rivista era edita da Franco Angeli. Cfr. *Il Premio Italian Style Viareggio 2000*, ivi, p. 138; inoltre Alain, *Gioielli cit.* La fotografia in bianco e nero dell'Archivio Cortelazzo con Gina Lollobrigida reca in basso a penna l'indicazione "Milano ottobre 1969".

<sup>28</sup> *Gioielli & pietre preziose*, in "Grazia", a. XLII, n. 1504, 14 dicembre 1969, p. 11.

<sup>29</sup> Si veda nell'Archivio Cortelazzo l'immagine di Mossotti.

<sup>30</sup> *I gioielli firmati*, in "Annabella", a. XXXVIII, n. 53, 1 gennaio 1970, con un servizio fotografico di Alessandro Mossotti e Marco Glaviano, in cui le creazioni di Cortelazzo erano accostate a quelle di Biki. Cfr. *Sculture e gioielli di Cortelazzo*, ivi, a. XXXIX, n. 8-9, 2 marzo 1971.

<sup>31</sup> È il caso di *Scegliamo i gioielli per le sere d'estate*, in "Sogno", n. 28, 11 luglio 1970. Nell'Archivio Cortelazzo sono stati rintracciati dei fotocolor accosta-

tigre e di giaguaro<sup>33</sup> e alla nuova figura dell'uomo "bizantino"<sup>34</sup> è veicolata da un esteso servizio fotografico realizzato nello studio milanese di Mossotti, corredato talora di suoi scritti<sup>35</sup> e ripreso in vari periodici<sup>36</sup>, in cui i modelli appaiono in pose artificiose e vestiti solo di gioielli<sup>37</sup>. Assecondando la tendenza scopertamente femminile ed esornativa della moda maschile che accompagna l'apertura degli anni Settanta, si porta l'attenzione sulle gioie che si dicono appositamente create per un uomo che "si è liberato delle pastoie grigie di un tempo e ha decollato nel colore", impadronendosi dei gioielli quale "naturale complemento" di ogni momento della

sua giornata<sup>38</sup>. Con un bilanciamento di immagini che si discostano dal più divertito vocabolario di Camilla Cederna, si fa di Cortelazzo lo scultore della moda prossimo al polo della *haute couture* milanese caro alla borghesia industriale<sup>39</sup>, artista "all'avanguardia del gusto e della creatività", che nel clima di "bizantinismo" guarda necessariamente "all'Oriente alessandrino, alla Grecia di Prassitele, alla Persia favolosa"<sup>40</sup>.

È in occasione delle esposizioni in galleria<sup>41</sup> – Mossotti segnala dei contatti con la Borgonuovo di Italo Oggioni<sup>42</sup> – che emergono gli sforzi critici più adeguatamente spesi verso l'individuazione della sua poetica "antinaturalista", discosta per



formazione dalla scuola padovana del Selvatico<sup>43</sup> e indicata da De Grada nella presentazione alla Pagani di Milano, atta a cogliere nel lavoro dello scultore una forma di racconto “non sofisticata dai temi d’obbligo dell’intellettualismo contemporaneo”<sup>44</sup>. Se nel 1970 in terra d’Este e a Varallo Pombia<sup>45</sup> era stato il Lions Club a promuovere, in una cornice di cercata esclusività, *défilé* di indossatrici e indossatori che presentavano gioielli cesellati da Cortelazzo<sup>46</sup>, propriamente “piccole sculture in materiale nobile”<sup>47</sup>, che con l’uso sobrio delle pietre preziose non celava la sua “parola plastica”<sup>48</sup>, era in un’intervista in “La Specola” che Henri Savì ne coglieva gli intenti in

quanto a materia e forma<sup>49</sup>. È ricollocando lo “scultore-vivaista” nel suo naturale ambiente veneto che si apprende come per Gino Cortelazzo il gioiello derivasse sempre dalla stessa concezione della scultura, realizzata però con un materiale nobile che è tale solo per l’orafo, non per lo scultore<sup>50</sup>. Allo stesso modo egli non ripudiava la pietra preziosa perché se ne serviva solo per “concedere” alla forma “una dimensione diversa ed una luce nuova di vuoti e pieni”<sup>51</sup>. Andando al di là degli abusati modelli interpretativi che parlavano di arcaismo<sup>52</sup>, è maggiormente utile considerare la riflessione emersa per l’esposizione alla galleria milanese La Nuova Sfera segna-

bili a quelli pubblicati in questa rivista e in “Annabella”.

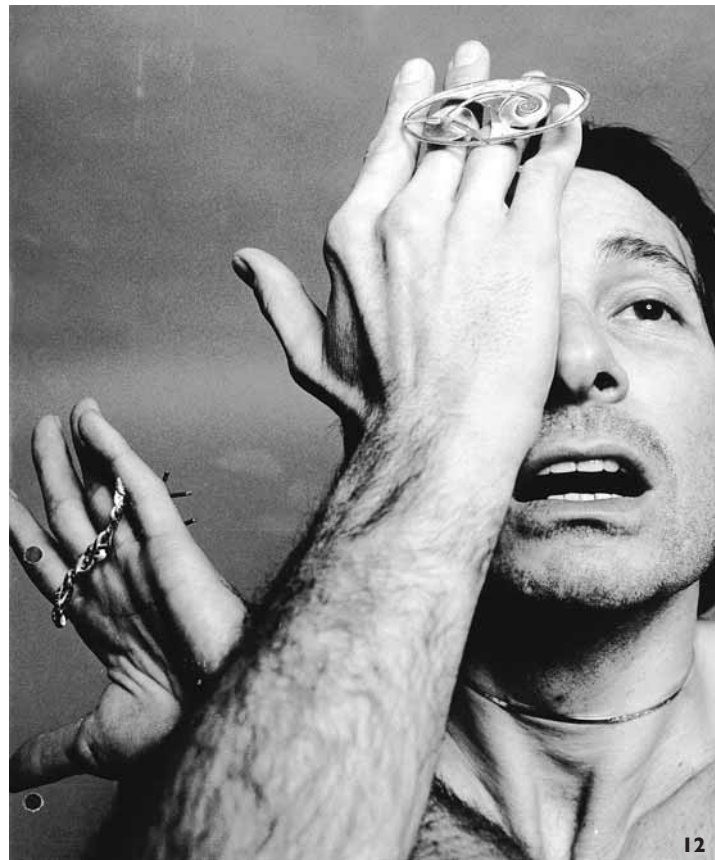
<sup>32</sup> Va rilevato in questo contesto il significato dell’uso preciso del termine: E. Morini, N. Bocca, *Lo stilismo nella moda femminile* cit., pp. 66-69.

<sup>33</sup> Gino Cortelazzo: *sculpture per la moda*, [ritaglio stampa privo di indicazioni] [1970]. Cfr. C. Cederna, *Tigre di moda*, in Eadem, *Il lato debole 1963-1968* cit., pp. 68-69; Eadem, *Leopardo, addio, Tigri addio*, in Eadem, *Il lato debole 1969-1976* cit., pp. 18-19, 72-73.

<sup>34</sup> Gino Cortelazzo, *lo scultore della moda*, in “Io”, a. IV, n. 10, ottobre 1970.

<sup>35</sup> A. Mossotti, [ritaglio stampa privo di titolo], in “Camiceria abbigliamento maschile”, a. VIII, n. 12, maggio 1970, p. 27.

<sup>36</sup> Le fotografie rivenute nell’Archivio Cortelazzo – sul verso il timbro dello studio Mossotti, al 15 di viale Maino a Milano; così per altri esemplari dello stesso periodo e sempre di pertinenza Cortelazzo –, che riprendono gli stessi modelli e i medesimi gioielli, figurano parzialmente in “ABC”, a. XI, n. 12, 20 marzo 1970; “Camiceria abbigliamento maschile”, a. VIII, n.



12, maggio 1970, p. 27; *I metalli di Cortelazzo*, in "Boutique", a. II, n. 3, 3° trimestre 1970, pp. 140-143; *Gino Cortelazzo: scolpire per la moda* cit.; *Gino Cortelazzo, lo scultore della moda* cit.

<sup>37</sup> L'immagine maschile proposta sembra corrispondere a quella del "brutto tenebroso, dai capelli in disordine e la ruga cattiva, il truce un po' gangster", in C. Cederna, *Omos*, cit., pp. 11-12.

<sup>38</sup> *Gino Cortelazzo, lo scultore della moda* cit.

<sup>39</sup> Cfr. E. Morini, *Haute couture* cit., p. 178.

<sup>40</sup> *Gino Cortelazzo, lo scultore della moda* cit.

<sup>41</sup> Per un regesto delle mostre personali, delle collettive e dei premi *Gino Cortelazzo* cit., pp. 102-104; *L'oggetto ansioso...* cit., pp. 91-93.

<sup>42</sup> A. Mossotti, *Il successo di Oggioni*, in "Corriere di Lecce", 16 gennaio 1972. Cfr. "La Notte", 28 gennaio 1972; "Moda montagna mare. Rivista dello stile e della moda", a. II, febbraio 1972 (per la manifestazione "Jumbo Jet d'oro" di Sanremo); *Gioielli per Rossanna*, in "Shaker Club", aprile 1972, ancora per il voluto accostamento di Cortelazzo al mondo dello spettacolo e della moda. Per questo torno di tempo vanno segnalate almeno tre mostre in cui compari-

lata in "La Vernice"<sup>53</sup>, quando si ragiona delle possibilità espressive del metallo lavorato con franchezza<sup>54</sup>. Ciò nel momento in cui il tema del gioiello d'arte mostrava ancora la sua urgenza alla Biennale d'Arte Orafa tenutasi a palazzo Strozzi di Firenze nel 1974, dove Cortelazzo interveniva tra i trentaquattro artisti selezionati da Umberto Baldini, Franco Solmi e Giuseppe Marchiori, tra cui vanno ricordati almeno i nomi di Mastroianni, Getulio Alviani e Mario Ceroli<sup>55</sup> - coinvolti nel progetto portato avanti a Roma dai Fumanti sulla scia dell'esperienza della Galleria del Milione<sup>56</sup> - , che dimostrano la ricchezza degli orientamenti di una ricerca che andava verso l'Arte Programmata, non esclu-

dendo il riferimento iconico e un permanere dell'attenzione alla costruzione strutturale<sup>57</sup>.

Varcata la soglia degli anni Ottanta, la lettura dei gioielli di Cortelazzo, mutate le sue formule espressive e muovendo un confronto che potrebbe essere teso verso i suoi bassorilievi, suggeriva contesti architettonici dai profili marcati, segnati da scorci di costruzioni ad archi e di sapore metafisico<sup>58</sup>. In questi elaborati in oro e argento non si vedeva riflessa tanto la tematica delle sue sculture, quanto una ricerca di impronta essenzialmente cromatica, atta a sottolinearne il disegno e derivata non solamente dall'associazione dei diversi metalli, ma dal differenziato trattamento delle superfici<sup>59</sup>.

Ancorando nuovamente lo scultore euganeo alla realtà territoriale di ascendenza lagunare, valeva ancora interrogarsi sulla validità del termine gioiello, da intendersi più propriamente come “oggetto pensato, predisposto ad assolvere una funzione”<sup>60</sup>.

vano le creazioni dello scultore: alla gioielleria Angeli di Padova (*Al “Viareggio 1969”*, in “Il Gazzettino”, 14 dicembre 1969), alla Galleria Benedetti di Legnago (*Personale di Cortelazzo alla galleria Benedetti*, ivi, 20 febbraio 1970) e all’hotel Hilton di Roma, per la XVIII mostra dell’alta moda del 7-10 luglio 1970, quest’ultima documentata da materiale fotografico dell’Archivio Cortelazzo.

<sup>43</sup> Sulla tradizione orafa del Novecento a Padova: A. Castellani, *La scuola orafa padovana, in 1950-2000. Arte a Padova*, a cura di C. Limentani Viridis, Edizioni Marcato, Padova 2003, pp. 215-228; M. Cisotto Nalon, *Da Umberto Bello, maestro del ferro, alla scuola dell’oro di Mario Pinton, in Il Selvatico. Una scuola per l’arte dal 1867 ad oggi*, catalogo della mostra (Padova), a cura di A. Zecchinato, Canova, Treviso 2006, pp. 138-167; *Gioielli d’autore. Padova e la Scuola dell’oro*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo della Ragione, 4 aprile-3 agosto 2008), a cura di M. Cisotto Nalon, A. M. Spiazzi, Allemandi, Torino-Londra-Venezia-New York 2008.

<sup>44</sup> “Il Giornale di Pavia”, 8 novembre 1970, [ritaglio stampa mutilo]. Il testo di De Grada è riportato in *L’oggetto ansioso...* cit., p. 78.

<sup>45</sup> *Riuscita Charter Night Lions Gorla-Valle Olona*, in “La Prealpina”, 6 giugno 1970; la sfilata era stata diretta dal giornalista Mossotti.

<sup>46</sup> G. C., *Gioielli-sculture presentati al Lions*, in “Il Gazzettino”, 3 maggio 1970; *Lion Club*, in “AtheSte”, giugno 1970, p. 2, per la trentina di lavori indossati da due modelle alla tavernetta dell’hotel Beatrice alla riunione del Lions Montagnana-Este. Come “La Prealpina”, “Il Gazzettino” menziona pure la presentazione di un volume di Alessandro Mossotti in cui erano riprodotte dodici incisioni di Cortelazzo. Oltre che dalla stampa locale, la sfilata è documentata da una serie di fotografie conservate nell’Archivio Cortelazzo, una delle quali è pubblicata in L. Cortelazzo, *Un’autostrada di fiori...* cit., p. 30.

<sup>47</sup> *Fondazione Pagani – Museo d’Arte Moderna, VI<sup>a</sup> Mostra internazionale di scultura all’aperto*, [ritaglio stampa privo di indicazioni] [1970], con un profilo biografico di Cortelazzo e notizia della rassegna di Le-

gnano-Castellanza del 31 maggio-30 settembre 1970.

<sup>48</sup> G. C., *Gioielli-sculture presentati al Lions* cit.

<sup>49</sup> H. Savì, *I capolavori d’arte orafa dello scultore estense Gino Cortelazzo*, in “La Specola. Mensile di informazione e vita padovana”, a. 2, n. 22, ottobre 1971, pp. 9, 15.

<sup>50</sup> Ivi, p. 15.

<sup>51</sup> *Ibid.*

<sup>52</sup> *Né azteco, né greco*, in “Vie nuove”, a. II, n. 10, 8 marzo 1972, p. 7; *Gino Cortelazzo*, in “Libertà”, 2 marzo 1972.

<sup>53</sup> *Galleria “La Nuova Sfera”. Gino Cortelazzo*, in “La Vernice”, a. XI, n. 5-6, 1972, p. 178.

<sup>54</sup> *Gino Cortelazzo* cit., per l’indicazione in “Libertà” del 2 marzo 1972 della mostra alla Galleria La Nuova Sfera di Milano.

<sup>55</sup> *Artisti ad “Aurea”*, in “Il Giornale d’Italia”, 17 settembre 1974. Alla manifestazione partecipavano inoltre Franco Angeli, Italo Antico, Maria Baldan, Antonio Bueno, Corrado Cagli, Aldo Calò, Franco Cannilla, Carmelo Cappello, Andrea Cascella, Alik Cavaliere, Francesco Cenci, Pietro Consagra, Lucio Del Pezzo, Amelia Del Ponte, Gianni Dova, Nino Franchina, Rosalda Gilardi, Alberto Giorgi, Renato Guttuso, Nilva Miglione, Edgardo Mannucci, Gino Marotta, Arnaldo e Giò Pomodoro, Laura Rivalta, Nini Santoro, Lidia Silvestri, Franca Tosi, Valeriano Trubbiani e Giuseppe Uncini, a cui andava unita la presenza internazionale di Dusan Dzamonjia.

<sup>56</sup> Danilo e Massimo Fumanti seguirono nel loro negozio romano di via Frattina, dove nel 1970 si tenne l’esposizione *Gioielli di artisti contemporanei*, l’iniziativa avviata da Mario Masenza nel 1949 con la mostra *Gioielli di Masenza*, promossa a Milano alla Galleria del Milione. Si veda L.-V. Masini, *Gioiello d’artista, gioiello d’autore* cit., p. 334.

<sup>57</sup> E. Crispolti, *Appunti per una storia del gioiello d’arte in Italia nel secondo Novecento*, in *Gioielli d’autore. Padova e la Scuola dell’oro* cit., pp. 60-61.

<sup>58</sup> A. Zucchetta, *Cortelazzo e i gioielli*, in “L’Arena”, 30 maggio 1981.

<sup>59</sup> *Ibid.*

<sup>60</sup> *Ibid.*